

«s l'é nôt a's farà dé»

Sull'incrocio

Centro Culturale Porta Siera

Foglio informativo a-periodico del
Centro Culturale Porta Siera
Bologna
www.portastiera.it
e-mail: portastiera@libero.it

Maggio 2013
Anno 12 n. 33

Comitato di redazione

Fausto Bassini, Alfredo Bassoni, Giuliano Bettocchi, Luciano Bocchi, Giancarlo Bonzi, Paola Cardelli, Mauro Cardelli, Walter Cavallari, Marta Gualandi, Gianni Malaguti, Francesco Marmani, Francesco Mattioli, Marco Mioli, Maria Stignani.

Sommario






Bologna e dintorni: Referendum 26 maggio 2013

Roma e dintorni: Patatrac

Porta Siera e dintorni: Assemblea 7 maggio 2013

Bologna e dintorni

referendum 26 maggio 2013

	TOTALE SCUOLE	POSTI
 SCUOLA COMUNALE	70	5 327
 SCUOLA STATALE	25	1 611
 SCUOLA PRIVATA CONVENZIONATA	27	1 825
 SCUOLA PRIVATA NON CONVENZIONATA	5	225
 TOTALE SCUOLE	127	8 988

SCUOLE PARITARIE
COMUNALI



94 %

SCUOLE PARITARIE
PRIVATE

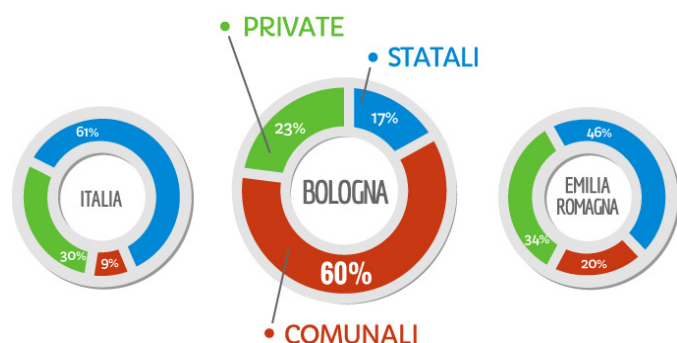


2.9 %

SCUOLE STATALI



3.1 %



Il testo del referendum:

Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali, che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole di infanzia paritarie a gestione privata, ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?

- A) utilizzarle per le scuole comunali e statali
- B) utilizzarle per le scuole paritarie private

Art. 33.

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Per una corretta informazione non si può prescindere dai grafici sopra riportati e dagli articoli 33 e 34 della Costituzione Italiana anch'essi riportati nella pagina seguente.

Il quesito referendario se non è subdolo è quantomeno fuorviante.

Non parla della quantità delle risorse finanziarie destinate alla scuola dell'infanzia privata convenzionata o della percentuale rispetto all'ammontare dell'intero sforzo comunale per la gestione di tutte le scuole dell'infanzia, generando l'equivoco che le private abbiano un contributo che le scuole comunali e statali non hanno.

I promotori del referendum basano la loro richiesta sul terzo comma dell'articolo 33 della Costituzione che a chiare lettere stabilisce il diritto a chiunque di istituire scuole "senza oneri per lo Stato".

Parrebbe una partita chiusa ma siamo italiani e perciò siamo capaci di contraddirci sempre su ogni argomento!

L'articolo 34 della Costituzione, infatti, sancisce il diritto/dovere dell'educazione scolastica e per almeno otto anni oltre che obbligatoria è pure gratuita.

La scuola dell'infanzia dove si colloca? Prima o entro questi otto anni? L'accesso a tale scuola deve considerarsi diritto allo studio o è una forma di ausilio ed assistenza alle famiglie?

Il poter disporre di una pluralità di offerta scolastica è un vincolo o favorisce la libertà di scelta di ogni singola famiglia?

Delle 27 "scuole dell'infanzia paritarie convenzionate a gestione privata" 25 sono gestite dalla Chiesa Cattolica e perciò considerate confessionali.

Da qui altro motivo per eliminare i contributi perché la scuola deve essere laica ed aconfessionale ma si dimentica l'altro aggettivo che definisce questo tipo di scuola: convenzionata.

Forse mal spiegato, forse mai fatto rispettare (anche i controlli costano) ma la convenzione che le scuole private devono sottoscrivere con il Comune impone parità di programmi, impone un tetto alle rette scolastiche, impone la libera scelta da parte dei genitori alla partecipazione dei propri figli all'insegnamento religioso e molte altre cose ancora; facciamola rispettare questa convenzione, chiediamo più trasparenza didattica e contabile alle private, imponiamo che i lavoratori siano messi in regola, non precari e magari sfruttati.

Non sempre la scelta di una scuola privata è una libera scelta, molto più frequentemente sono l'indisponibilità di una scuola pubblica, una differenza di orario, la vicinanza all'abitazione o al luogo di lavoro che fanno pendere la scelta verso un tipo di scuola o l'altro.

D'altra parte le elite ci sono sempre state, i ricchi che si possono permettere scuole di lusso pure, ma qui stiamo parlando di gente comune che porta all'asilo i figli per andare a lavorare perché uno stipendio solo non basta e non si può contare sull'aiuto dei nonni.

E torniamo alla diatriba se la scuola dell'infanzia sia educazione scolastica o assistenza sociale.

Sempre sul sito del comune, dove sono state reperiti i grafici, si fa una ipotesi di costo di circa 12 milioni di euro l'anno (oltre alla costruzione delle strutture scolastiche necessarie) per poter garantire un posto nella scuola pubblica a tutti i 1700 bambini ospitati attualmente nelle 27 scuole private: ora il contributo è solo di un milione e 110 mila euro annui.

Art. 34.

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

Ma perché i contributi vengono dati alle scuole e non alle famiglie che vi mandano i propri figli? Il contributo alla scuola va a tutti senza distinzione di reddito o capacità finanziaria della famiglia; se lo erogassimo alla famiglia, invece, potremmo tenerne conto rimodulando la retta da 0% al 100% secondo le capacità finanziarie di ciascuno.

Da un punto di vista strettamente teorico e dogmatico l'art.33 della Costituzione è chiarissimo, mentre per garantire al maggior numero di bambini di usufruire della scuola dell'infanzia (sia essa formazione o assistenza) meglio sostenerne un costo contenuto.

Queste righe sono solo poche considerazioni, mentre il dibattito è molto più ampio ed articolato tra gli operatori del settore ed i diretti interessati cioè le famiglie che usufruiscono di questo servizio.

Questo referendum del 26 maggio p.v. a mio parere ideologizza troppo la questione tra radicalismi diversi: da una parte la laicità estrema dall'altra una difesa di consolidato controllo di indirizzo educativo da parte della Chiesa Cattolica.

La con-correnza (ovvero il correre assieme) di pubblico e privato per il raggiungimento del bene comune in un sistema che si permei ed integri, colmando le lacune di una o dell'altra parte, chiede di superare questi steccati e queste contrapposizioni.

Il problema c'è, è complesso, mal posto nei termini .. non ho una risposta precisa..., ognuno tragga le proprie conclusioni.

Per quanto mi riguarda... non andrò a votare.

Walter Cavallari

Roma e dintorni

Patatrac

Che la frittata potesse non venir bene lo si poteva anche mettere in conto ma che tutte le uova andassero per le terre no!

Ci siamo appena lasciati, nello scorso numero di questo giornalino, con la speranza "che la formazione di un nuovo governo e l'elezione del Capo dello stato non fossero merce di scambio": speranza vana!

Non solo la sinistra ha saputo dilapidare il suo patrimonio di consensi ma ha saputo addirittura far diventare una sconfitta la pur risicata vittoria!

Vocazione all'opposizione?

La sinistra non sa governare?

Non ne ha gli uomini capaci?

Siamo solo capaci di ben amministrare Comuni, Province e Regioni ma non guidare politicamente una Nazione?

Si sono sprecati fiumi di inchiostro e di parole sull'esito elettorale del febbraio scorso; una cosa sola era comune in tutti i commenti: gli italiani erano stupefatti di quell'andazzo politico si doveva cambiare!

E per cambiare siamo tornati a governare con il PDL la causa prima ma non unica "dell'andazzo" di cui gli italiani erano stupefatti.

Coraggioso se non testardo il tentativo di Bersani di cercare un dialogo con il M5S sino all'umiliazione della diretta "streaming" del loro incontro.

Ma per questa strana vittoria elettorale (che c'era ma non c'è stata) forse, cambiare per cambiare, bisognava che le dimissioni avvenissero prima e che gli interlocutori fossero altri per dare un effettivo senso di rinnovamento!

Passi che Marini non fosse gradito a tutto il PD ma era un uomo gradito al PDL e con il PDL non avevamo alcunché da spartire e voci di dissenso nella sinistra se ne erano levate chiare e convinte.

Non siamo mai stati fautori della disciplina di partito ad oltranza e crediamo invece fermamente nell'art. 67 della nostra Costituzione: Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.

Ma passare dalla pubblica unanimità sul nome di Romano Prodi, all'impallinamento nel privato della cabina elettorale lascia alquanto perplessi sia per il modo sia per la persona che è stata così miseramente sacrificata sull'altare (l'abbiamo visto dopo) delle "larghe intese".

Hanno riletto Napolitano, per il quale nutriamo un sincero apprezzamento, ma anche lui non ha avuto il coraggio di buttare il cuore oltre l'ostacolo, di chiedere alla politica un passo avanti, di cambiare rotta; siamo ritornati all'emergenza, alla crisi economica, alla coalizione per il

paese mettendo insieme le stesse forze di prima che nulla hanno saputo fare né per uscire dalla crisi né ridare fiducia nelle istituzioni né affrontare con serietà le riforme istituzioni partendo dalla abolizione dell'attuale legge elettorale.

Ora abbiamo un governo di cui il PDL (legato mani e piedi alle vicende giudiziarie del suo padrone) detiene le chiavi della sua durata e delle sue azioni.

Abbiamo anche un nuovo segretario del PD, traghettatore o pro tempore fino al congresso che sia, sappia almeno far sentire la voce del PD partendo dalle sedi occupate dai militanti che non hanno gradito questo rinnovato patto con chi per tutta la campagna elettorale avevamo chiesto di mai più allearci.

L'adesione al PD non è mai stata di tutto il "Porta Stiera" ma esclusivamente a titolo personale dei singoli soci; non abbiamo mai creduto che unire due partiti fosse la soluzione e lo stanno a dimostrare gli esiti elettorali dove le unioni non hanno mai raggiunto la somma dei due singoli partiti precedenti.

Troppe anime all'interno del PD? Quali radici a cui ancorarsi?

Per il momento buon lavoro a Letta per il governo e buon lavoro a Epifani perché il PD ritrovi la sua coesione e la sua anima popolare di sinistra.

Porta Stiera e dintorni

Assemblea

Anche quest'anno, con l'ormai consueto ritardo, si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci del nostro circolo culturale.

Non era anno di rinnovo cariche, ed è stato anche un anno forse un po' carente di attività e di informazioni ai soci ed al nostro "bacino d'utenza" tramite il nostro foglio informativo "sull'Incrocio".

Nostro pregio e nostro difetto, ha detto il presidente, è la costanza di ritrovarci, forse un po' pochini, ma tutti i martedì per discutere ed aggiornarci sui fatti e gli avvenimenti politici sociali e culturali della nostra città e del nostro paese.

Forse ci crogioliamo tra noi e ci pare già sia molto tenere acceso il lumicino della libertà di parlare ed esprimere la nostra personale, a volte personalissima, opinione.

L'obbiettivo è, e rimane, quello di trovare elementi di speranza, di riuscire ad instillare nei giovani, con la nostra caparbieta nel ritrovarci insieme, la voglia di parlare ed affrontare i problemi della nostra comunità che sempre di più diventa globale ed apre gli orizzonti a tutto l'universo.

Il presidente ha concluso chiedendosi perché sia così difficile trasmettere ad altri la voglia e l'entusiasmo per la cosa pubblica che poi è cosa nostra di tutti un bene che noi soli possiamo difendere o noi soli possiamo privarcene.

Nella relazione di bilancio, il tesoriere ha sottolineato che, venute a mancare le spese di spedizione e stampa del giornalino (ora diffuso solo via e-mail), le spese sono dovute al contributo luce e riscaldamento, al sito internet ed alla adesione del circolo ad altre iniziative (associazione C3dem).

Le quote associative per il 2012-2013 sono state fissate in: 30 € - quota ordinaria, 40 € quota familiare, 10 € per sostenitore giornalino.

All'assemblea ci ha fatto graditissima visita la Presidente della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti che ha aggiornato i presenti sullo stato dell'istituzione delle città metropolitane con la eliminazione o riduzione delle provincie e sulle problematiche connesse al passaggio delle competenze attualmente svolte dalla provincia ad altri organi dello stato siano essi i comuni o la regione ma in assoluta mancanza di norme e regolamenti precisi.

